

TRIALOGUE

A conversation between Lina Bo Bardi, Pietro Maria Bardi and Giuseppe Spatrisano



Tatiana Letier Pinto
June 2018

'We have only for a moment to imagine what would happen to any of these forms of government if enough people would act "irresponsibly" [i.e., actually responsible] and refuse support, even without active resistance and rebellion, to see how effective a weapon this could be.

[T]here is no such thing as obedience in political and moral matters....Hence the question addressed to those who participated and obeyed orders never should be, "Why did you obey?" but "Why did you support?" ...Much would be gained if we could eliminate this pernicious word "obedience" from our vocabulary of moral and political thought.'

- Hannah Arendt

in "Personal Responsibility under a Dictatorship", 1964

Lina

self-determinant, active and lively, believes in a better world, speaks to the point and laughs a lot

*L*ina Bo Bardi was born in 1914 in Rome, Italy. She graduated in Architecture from the Rome College of Architecture in 1939. Straight after earning her degree she moved to Milan to work with the architect Carlo Pagani in the Studio Bo e Pagani. The early years of Lina's professional career were dedicated to publishing, illustrating and writing articles for different magazines and newspapers. She later became editor of the magazine Domus. Lina's architecture studio in Milan was bombed on 1943.

In August 1946 she married Pietro Maria Bardi and one month later they moved to Brazil. In 1951 she built her first project, the famous Glass House, home to the couple. She also designed Art Museum of São Paulo, MASP, Sesc Pompeia and Museum of Bahia. The years spent in Brazil were crucial for Lina's understanding of Brazilian culture. She was also involved in plays, cinema, furniture design and publishing. She died at the Glass House in 1992.

Lina

auto-determinata, attiva e vivace, crede in un mondo migliore, parla dritto e giusto e ride molto

*L*ina Bo Bardi è nata nel 1914 a Roma, in Italia. Si è laureata in Architettura all'Università di Roma nel 1939. Dopo aver conseguito la laurea si è trasferita a Milano per lavorare con l'architetto Carlo Pagani nello Studio Bo e Pagani. I primi anni della carriera professionale di Lina sono stati dedicati alla pubblicazione, illustrazione e scrittura di articoli per diverse riviste e giornali. In seguito divenne redattore della rivista Domus. Lo studio di architettura di Lina a Milano fu bombardato nel 1943.

Nell'agosto del 1946 sposò Pietro Maria Bardi e un mese dopo si trasferirono in Brasile. Nel 1951 costruì il suo primo progetto, la famosa Casa di Vetro, casa della coppia. Ha anche progettato il Museo d'Arte di San Paolo, il MASP, SESC Pompeia e il Museo di Bahia. Gli anni trascorsi in Brasile sono stati cruciali per la sua comprensione della cultura brasiliana. È stata anche coinvolta in opere teatrali, cinema, arredamento e editoria. Morì nella Casa di Vetro nel 1992.

Pietro

self-centred, controversial, visionary, believes in a better world, explosive, doesn't measure words

*P*ietro Maria Bardi was born in 1900 in La Spezia, Italy. He was a writer, journalist and art curator and marchand. In 1917 he joined the Italian army and started working as journalist. He married Gemma Tortarolo and had two daughters. In 1929 he directed the Galleria d'Arte di Roma. Together with Massimo Bontempelli he founded the Magazine Quadrante, an architecture magazine that promoted architecture of the Revolution. It ran from 1933 to 1936.

In 1946 he married Lina Bo Bardi and moved to Brazil. They arrived in Rio de Janeiro on October 17, 1946, bringing a sizable collection of artwork and their library, which was later donated to the Art Museum of São Paulo. He met Assis Chateaubriand, and together they founded the Art Museum of São Paulo. From 1947 to 1996 he was the director of the museum.

He died at the Glass House in 1999.

Pietro

egocentrico, controverso, visionario, crede in un mondo migliore, esplosivo, non misura le parole

*P*ietro Maria Bardi è nato nel 1900 a La Spezia, in Italia. Era uno scrittore, giornalista e curatore e mercante d'arte. Nel 1917 entrò nell'esercito italiano e iniziò a lavorare come giornalista. Ha sposato Gemma Tortarolo e ha avuto due figlie. Nel 1929 dirige la Galleria d'Arte di Roma. Insieme a Massimo Bontempelli fonda la rivista Quadrante, una rivista di architettura che promuove l'architettura della rivoluzione. Funzionò dal 1933 al 1936.

Nel 1946 sposò Lina Bo Bardi e si trasferì in Brasile. Arrivarono a Rio de Janeiro il 17 ottobre dello stesso anno, portando una considerevole collezione di opere d'arte e la loro biblioteca, che fu poi donata al Museo d'arte di San Paolo, da lui fondato assieme ad Assis Chateaubriand. Dal 1947 al 1996 è stato direttore del museo.

Morì alla Casa di Vetro nel 1999.

Giuseppe

naïve, unsophisticated, happy, opportunist, insecure, awkward, introspective

Giuseppe Spatrisano was born in 1899 in Palermo. He graduated in Architecture from the Fine Art Institute of Palermo in 1918 having Ernesto Basile as a tutor. After finishing his studies in Rome, Spatrisano returned to Palermo where he worked as artistic director for the furniture company Ducrot and participated in several architecture competitions. His first built project was Casa del Mutilato in Palermo at 1936-1939. Two other important Palermitan projects of his authorship are the Naval Institute from 1948-52 and the San Rafaele Church, 1957. Both sit on a vast list of different typologies designed by Spatrisano: social housing, rural villages, touristic villages and cinemas. Spatrisano taught at the Architecture School of Palermo until the end of seventies. He died on 1985 and donated his entire work and library of 2000 books for public consultations to the Art and Cultural Foundation Lauro Chiazzese.

Giuseppe

naive, sempliciotto, felice, opportunist, insicuro, goffo, introspettivo

Giuseppe Spatrisano è nato nel 1899 a Palermo. Si è laureato in Architettura all'Istituto di Belle Arti di Palermo nel 1918 avendo come tutore Ernesto Basile. Dopo aver terminato gli studi a Roma, Spatrisano è tornato a Palermo dove ha lavorato come direttore artistico per la ditta di mobili Ducrot e ha partecipato a diversi concorsi di architettura. Il suo primo progetto costruito fu la Casa del Mutilato a Palermo nel 1936-1939. Due altri suoi importanti progetti palermitani sono l'Istituto Navale costruito dal 1948 al 1952 e la Chiesa di San Rafaele, 1957. Entrambi siedono su una vasta lista di diverse tipologie progettate da Spatrisano: alloggi sociali, villaggi rurali, villaggi turistici e cinema. Spatrisano ha insegnato alla Scuola di Architettura di Palermo fino alla fine degli anni settanta. Morì nel 1985 e donò il suo intero lavoro e una biblioteca di 2000 libri per consultazioni pubbliche alla Fondazione d'Arte e Cultura Lauro Chiazzese.

Giuseppe

Benvenuti Lina and Pietro!
I am glad that you came to visit Casa
del Mutilato.

Pietro

It is our pleasure to be in this
magnificent building with its creator.
I am delighted by that atrium space.
You did a great work!

Giuseppe

It is an honour to receive such a
compliment from you, Pietro, the best
Italian curator and art critic of our
time. As editor of Quadrante, you've
inspired many of us, architects.
Unfortunately when you moved to Brazil
we lost your representation here. But
I know that you've built an important
career in the exotic tropics.

Pietro

Yes, moving to Brazil was a great
achievement. I was able to build the
most important collection of European
art in Latin America when I created the
Art Museum of Sao Paulo.

Giuseppe

Wow!

Giuseppe

Benvenuti Lina e Pietro!
Sono felicissimo di avervi alla Casa del
Mutilato.

Pietro

E' un vero piacere essere in questo magnifico
edificio con il suo creatore. Sono incantato
dal volume di questo atrio. Hai concepito un
capolavoro!

Giuseppe

E' un vero onore ricevere questo complimento
da te, Pietro, il più grande curatore e
critico d'arte italiano dei nostri tempi.
Come editore di Quadrante, tu hai ispirato
molti di noi architetti. Purtroppo poi, col
tuo trasferimento in Brasile, abbiamo perso
il tuo riferimento, anche se siamo informati
della tua impressionante carriera in quelle
esotiche latitudini.

Pietro

Sì, trasferirsi in Brasile è stata una mossa
vincente. Là, dopo aver creato il Museo
d'Arte di San Paolo, ho potuto mettere
assieme la più grande collezione d'arte
europea in America Latina.

Giuseppe

Però!

Pietro

If our audacious magazine Quadrante were still running when you inaugurated Casa del Mutilato on 1939, we would definitely have had an edition dedicated to that building. Unfortunately our last number was on 1936, dedicated to another masterpiece: Casa del Fascio by Giuseppe Terragni.

Giuseppe

Oh, la Casa del Fascio di Como, che autentico gioiello della nostra splendida Italia.
Can you also speak Italian, Lina?

Lina

Yes, of course! I was born in Rome and lived in Italy for 32 years of my life. I did all my architectural studies here.

Giuseppe

Ohh, sorry I thought you were Brazilian.

Lina

No, no, I moved to Brazil when I married Pietro in 1946. I could not stand the destruction of our country anymore. My architecture studio in Milan was bombed in 1943, everything was on the verge of annihilation, there were no constructions...
In Brazil I was finally able to build. There were not many, but very significant works like our house, the Glass House and the Museum of Art of São Paulo.

Pietro

Look how this oculus magically entangles us with the presence of the divine.

Pietro

Se la nostra audace rivista Quadrante fosse stata ancora attiva nel 1939, per l'inaugurazione della Casa del Mutilato avremmo dedicato un'edizione speciale a cotanto edificio. Infelicemente l'ultimo numero di Quadrante è uscito nel 1936 e fu dedicato ad un altro capolavoro, la Casa del Fascio di Giuseppe Terragni.

Giuseppe

Oh, la Casa del Fascio di Como, che autentico gioiello della nostra splendida Italia.
Lina, tu parli italiano?

Lina

Certo! Sono nata a Roma e ho vissuto in Italia i primi 32 anni della mia vita. E' qua che ho compiuto i miei studi di architettura.

Giuseppe

Scusami, ero convinto che tu fossi brasiliana.

Lina

No, no, mi sono trasferita in Brasile dopo essermi sposata con Pietro nel 1946. Non potevo assistere alla distruzione del nostro paese. Il mio studio di architettura fu bombardato nel 1943, tutto era sull'orlo dell'annientamento e niente veniva più costruito.
In Brasile potei finalmente tornare a progettare e a realizzare. I miei lavori non furono tanti, ma altamente significativi, come la Casa di Vetro e il Museo di Arte di San Paolo.

Pietro

Ammirate come quest'oculus magicamente ritaglia la presenza del divino!

Lina

I agree in the other sense of entanglement. It indeed confuses us of what this building is about - religious or public service building? I don't get any excitement from this architecture. I can't ignore the disservice it has done for our country and the world. It's impossible to overlook this building and its profound connection to fascism.

Giuseppe

What? What do you mean disservice? Is this a posterior trial, Lina? Let's discuss the future.

Lina

We need to break free from these bonds. We cannot simply throw away the past and all its history. What we need is to consider the past as a historical present, still alive. In front of it, our task is to forge another present, a true one.

Pietro

No, no, no, what is in the past should remain in the past. This is the principle of modernity, break with the past and start something new.

Lina

We cannot just consider this building as an element from the past. The present, which is the future of 1939, is a result of that time, of that architecture, tied to that ideology.

Lina

Più che ritagliarla, a me sembra che la imprigioni. Rimango profondamente confusa da quale sia l'intrinseca funzione di questo edificio: è un luogo religioso o un edificio adibito al servizio pubblico? Non sento nessuna eccitazione da quest'architettura. Non posso ignorare il danno portato al nostro paese e al mondo. E' impossibile lasciarsi sfuggire la profonda connessione tra quest'edificio e il fascismo.

Giuseppe

Ma come? Di quale danno stai parlando? Si tratta questo di un processo a posteriori, Lina? Parliamo dunque del futuro.

Lina

Dobbiamo liberarci da queste catene. Non possiamo semplicemente buttar via il passato e tutta la sua storia. Ciò di cui abbiamo bisogno è la consapevolezza che il passato è un presente storico, ancora vivo. Dinanzi ad esso, il nostro compito è quello di forgiare un altro presente, un presente reale.

Pietro

No, no, no, ciò che è passato deve restare nel passato. Questo è il vero principio della modernità, rompere con il passato e cominciare il nuovo.

Lina

Non possiamo semplicemente considerare quest'edificio come un elemento del passato. Il presente, che è il futuro del 1939, è il risultato di quel tempo, di quell'architettura, connesso a quell'ideologia.

Giuseppe

But I designed it in 1936. It was another moment. I cannot be judged nowadays for what happened during that time. Only those who were present and part of that project can understand what was happening. Nobody external can judge us.

Lina

Why not?

What should've been my living years of sunshine, blue sky and joy I passed underground, running and hiding under bombs and weapons. In wartime, one year corresponds to 50 years. And a person's judgment is always a judgment made in hindsight.

Between the bombs and machine guns I thought carefully: the only important thing was to survive.

But how?

I felt that the world could be saved, changed for the better and that this was the only task worth living for. Therefore, I joined the resistance movement with the clandestine communist party.

Pietro

For what, then?

Lina

So that I wouldn't be passive, just publishing articles about houses and interior designs that were not built and would never be. When the Second World War started we could not build anything and we were surrounded by destruction.

Pietro

Lina, go make some coffee.

Lina murmuring in the kitchen

Giuseppe

Ma io l'ho disegnato nel 1936! Si trattava di tutt'altro momento. Non posso essere giudicato per quel che è successo così tanto tempo fa. Solo chi fu testimone e parte di quel progetto può capire che cosa davvero successe allora. Nessun'altro può giudicare.

Lina

Perché' no?

Quelli che sarebbero dovuti essere i miei anni splendidi di gioia e cieli azzurri, li ho invece passati sotto terra, fuggendo e scappando dalle bombe e dalle armi. Un anno di guerra corrisponde a 50 anni. E il giudizio umano è sempre prodotto col senno di poi.

Tra le mitragliatrici e i mortai ho attentamente pensato: l'unica cosa importante è sopravvivere.

Ma come?

Ho sentito che il mondo potrebbe essere salvato, cambiato in meglio, e che questo sarebbe stato un impegno per cui valeva la pena di vivere. Allora mi unii alla resistenza col partito comunista clandestino.

Pietro

E per cosa dunque?

Lina

Per non essere passiva. Per non pubblicare soltanto articoli su case e interni che non erano ancora costruiti e non sarebbero stati costruiti mai. Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale, non potemmo costruire più niente, e rimanemmo circondati solo dalla distruzione.

Pietro

Lina, vai a fare un caffè.

Lina mormora in cucina

Giuseppe

For us architects, who have sensitivity, the sense of art and consciousness of the complex problems of the society in which we live are guided by an almost cosmic feeling.

Architects interpret the reality in which they are immersed with so much energy of expression – as a configuring organism capable of profound suggestion. We give materiality - with volumes, spaces, surfaces, colours - to the architecture of its time; and influence, at the same time, through our work, the evolution of the society in which we live.

Pietro

Palermo architecture was worse during Basile's period. For about thirty years, any manifestation was linked to the influence of Basile, an influence of immobility that was quite deplorable. When the Master retired, a faithful succession took over and Palermo could finally flourish with modern rationalist architecture.

Giuseppe

Sicily could not have gone through these revolutions without the directions that came from Rome and Milan... Quadrante, La Casa Bella, Polemica and The Fascist architects Order Magazine edited by Piacentini... Just to mention a few... Through your articles and publications we could understand the importance of creating one style for the identity of Italy. When Mussolini visited your 'Horror Table' at the MIAR exhibition, a message that a new architecture was about to emerge was sent to all of Italy.

Giuseppe

Noi architetti, dotati di grande sensibilità, sentimento dell'arte, cosciente visione dei complessi problemi della società in cui viviamo, siamo guidati da un sentimento quasi cosmico. Noi interpretiamo la realtà in cui siamo immersi con tanta carica di energia espressiva da configurare organismi capaci di profonda suggestione, e quindi diamo corpo, con volumi, spazi, superfici, colori, al linguaggio architettonico del nostro periodo, e influenziamo, allo stesso tempo, con la nostra opera l'evoluzione della società in cui viviamo.

Pietro

L'architettura di Palermo durante il periodo di Basile era di gran lunga inferiore. Per un trentennio ogni manifestazione architettonica rimase legata all'influenza di Basile, in un deplorabile stato d'immobilità. Quando il Maestro si ritirò, una fedele successione ha preso il sopravvento e Palermo ha finalmente potuto prosperare con l'architettura razionalista moderna.

Giuseppe

La Sicilia non avrebbe potuto percorrere una tale rivoluzione senza le chiare indicazioni che arrivavano da Roma e da Milano... Quadrante, La Casa Bella, Polemica e la rivista dell'Ordine degli Architetti Fascisti edita da Piacentini... Solo per nominarne alcune...Grazie ai tuoi saggi e alle tue pubblicazioni abbiamo potuto capire l'importanza del forgiare uno stile per una nuova identità italiana. Quando Mussolini visitò la vostra 'Tavola dell'Orrore' all'esibizione del MIAR, un messaggio su una nuova architettura che stava per emergere fu annunciato a tutta l'Italia.

Pietro

It was about time to form an Italian identity. It helped unify the nation under a single flag. The fascination provoked by the dimensions of the work, by the beauty of the forms, by the wealth of the materials used, seduces not only the complacent masses. The physical concreteness, the social implication and the functional connotation, win the approval even of those most distant from politics.

Giuseppe

Architecture is indeed a solid political tool to communicate with and educate the masses, which also perpetuates in time; it is the best way to achieve consensus in society. Naive is the person who thinks it is just a fantastic building.

Pietro

Mussolini wanted to create a new heritage to be placed next to the old one. A new art, an art of our times, a fascist art. And he did it.

Giuseppe

We did it!
I am glad to revisit that project. It was a glorious moment for architects and Italy. I remember the day Mussolini came to lay the foundation stone; how proud I was to be part of this revolution, the New Nation project.

Pietro

It's true; Mussolini involved architects in the formation of the nation. The city was his political arena. He was present from the conceptual process to the inauguration of the buildings.

Pietro

L'ora di creare un'identità italiana era arrivata. Riunire la nazione sotto un'unica bandiera fu d'aiuto. La fascinazione provocata dalle dimensioni dell'opera, dalla bellezza delle forme, dalla ricchezza dei materiali impiegati irretisce non solo la massa condiscendente. La concretezza fisica, il risvolto sociale, il connotato funzionale attirano il consenso anche delle persone più distanti dalla politica.

Giuseppe

L'architettura è senza dubbio un efficace strumento per comunicare e educare le masse. Strumento che si perpetua nel tempo. Il miglior modo per accaparrarsi il consenso della società. Orbo è colui che pensa che si tratti solo di un meraviglioso edificio.

Pietro

Mussolini volle creare un patrimonio nuovo al fianco di quello antico, un'arte nuova, un'arte dei nostri tempi. Un'arte fascista. E così fece.

Giuseppe

E così facemmo!
Sono fiero di aver rivisto questo progetto. E' stato concepito in un momento glorioso per noi architetti e per l'Italia. Ricordo il giorno in cui Mussolini venne a posare la prima pietra. Quanto ero orgoglioso di far parte di questa rivoluzione, il progetto della Nazione Nuova.

Pietro

E' vero, Mussolini rese gli architetti parte del processo di formazione della nazione. La città era la sua arena politica. Il Duce ne era parte dal processo concettuale fino all'inaugurazione degli edifici.

Giuseppe

There was a lot of work for us architects and urban designers. New towns, roads, and public buildings such as sport facilities, post offices, schools, train stations... The revolution awarded us with an active constructive period, also and especially after the declaration of the Empire, which opened a whole new territory of experimentation, where we could test our ideas of modern living and civilization.

Pietro

The conquest of the fascist Empire places another powerful task before our exuberant vitality: its constructive realization. The possibility to conceive and realize unitarily and entirely the development of a country so vast, yet fortunately still a virgin of pre-established built environment.

Lina murmuring the song

Pietro

Lina, what did you say?

Lina

Nothing, I am signing, don't you know that song?

Song in the background

It says:
Believe, I will not
Start over, I will never
Life went on
And you just did not see that you
stayed behind

Pietro

No I've never heard it

Giuseppe

Il lavoro per noi architetti e urbanisti ferveva. Nuove città, strade e edifici pubblici come impianti sportivi, uffici postali, scuole, stazioni... La rivoluzione ci premiò con un periodo di grande attività costruttiva. Specialmente dopo la dichiarazione dell'Impero quando si aprì una nuova età di sperimentazione dove poter testare le nostre idee di modernità e civiltà.

Pietro

La conquista dell'Impero fascista pone ora innanzi alla nostra esuberante vitalità un altro compito poderoso: la Sua realizzazione costruttiva. La possibilità di concepire e realizzare unitariamente e totalitariamente lo sviluppo di un paese tanto vasto, fortunatamente ancor vergine di sistemazione precostituite.

Lina canticchiando

Pietro

Lina, cos'hai detto?

Lina

Niente, stavo cantando, nonosci questa canzone?

Canzone in sottofondo

Dice così:
Credere, io no
Ricominciare, mai
La vita va avanti
E tu non ti sei ancora accorto che sei
rimasto indietro.

Pietro

No, mai sentita.

Lina

It's from Ivone Lara, a black singer from Rio. She died today. It's a pity that you've never shown much interest in Brazilian culture. Your idea was to come here and bring your own culture; your idea of civilization is colonization indeed. Maybe this explains why you have received so much resistance and criticism as director of Art Museum of São Paulo, the MASP.

Pietro

You know that the criticisms were an overreaction, just because I am Italian. As if a foreigner cannot be a director of anything in someone else's country. Yes, I am a migrant. I am Italian and it was only through my background and my contacts that it was even possible to build the MASP, the most important art museum in Latin America, with the finest collection of European Art.

Lina

Yes, you said it right, you are a migrant, but you are an Italian migrant that moved in an intellectual bubble, where we also live, by the way.

Pietro

Which also helped your career, Lina.

Giuseppe

It is essential to have connections to be able to achieve our goals.

Lina

What are your goals?

Giuseppe

To perform my profession, to build.

Lina

E' di Ivone Lara, una cantante di colore di Rio. E' morta oggi. E' un peccato che tu non abbia mai dimostrato interesse verso la cultura brasiliana. La tua idea era di venire qua e portare la tua cultura. La tua idea di civilizzazione è infatti un'idea di colonizzazione. Forse è per questo che hai ricevuto così tanta resistenza e critiche come direttore del Museo d'Arte di San Paolo, il MASP.

Pietro

Sai bene che le critiche erano una reazione esagerata, solo perché' sono italiano. Come se uno straniero non potesse dirigere niente nel paese di qualcun altro. Sì, sono un migrante. Sono italiano ed è solo grazie al mio vissuto e ai miei contatti che ho potuto costruire il MASP, il museo piu' importante dell'America Latina e la più apprezzata collezione d'Arte Europea.

Lina

Sì, sono d'accordo, sei un migrante, ma sei un migrante italiano che si è spostato dentro una bolla intellettuale, nella quale per altro ancora viviamo.

Pietro

Che ha anche aiutato la tua carriera, Lina.

Giuseppe

E' cruciale avere delle connessioni che possano aiutare il raggiungimento dei propri obiettivi.

Lina

Quali sono i tuoi obiettivi?

Giuseppe

Svolgere la mia professione. Costruire.

Lina

To build?! Is this your priority?
But you also believe that you're
responsible for contributing to the
evolution of society, so it is not
just buildings, right?

Giuseppe

I am an architect; I am contributing
to society with my profession. I do
what I can, and that is to design.

Lina

But would you shift ideology to
satisfy your building desires?

Giuseppe

Yes, it's safe.

Lina

What do you mean safe?

Giuseppe

Safe to be like the others.

Lina

You want to be safe?

Giuseppe

I want to be liked.

Lina

I don't care. People can think it
is ugly. It is not. I don't look for
beauty. I look for freedom.
I have architectural inhibitions; it
is a disease, not a pose. I am unable
to design a bank, a private mansion,
an hotel. I would have loved being
called on to design a hospital, a
school, social housing... but it never
happened.

Lina

Costruire?! E' questa la tua priorità?
Ma tu dici di essere responsabile di
influenzare l'evoluzione della società.
Quindi non si tratta solo di costruire
edifici, non è così?

Giuseppe

Sono un architetto. Contribuisco alla
società con la mia professione. Faccio ciò
che posso, disegno.

Lina

Ma cambieresti ideologia per soddisfare il
tuo desiderio di costruire?

Giuseppe

Sì, è sicuro farne.

Lina

Cosa intendi per sicuro?

Giuseppe

Sicuro di essere come gli altri.

Lina

Vuoi essere sicuro?

Giuseppe

Voglio essere apprezzato.

Lina

A me non importa. La gente può pensare
che sia brutto. Non lo è. Non cerco la
bellezza. Perseguo la libertà.
Soffro d'inibizioni architettoniche. E' una
malattia, non un atteggiamento. Non riesco
a disegnare una banca, una villa privata,
un albergo. Avrei dato qualsiasi cosa per
essere chiamata a disegnare un ospedale,
una scuola, una casa popolare... ma non è mai
successo.

Pietro

Lina, don't be so romantic. You know that it is not as simple as that. In your view, architects could only be architects while drawing. And you went to Brazil for this reason, to build something.

Lina

I was also desperate, willing to build after my graduation; but then came the war and I was only publishing articles and drawings. Do you think a woman would be able to build in Italy during those days? In the male-dominated world of architecture? During the war and post-war period, when terrible conditions emerged in our country? How many Italian women architects do you have as colleagues, Giuseppe?

Giuseppe

None.

I do have students though, but not colleagues.

Pietro

Brazil was not different either, Lina.

Lina

We didn't know much of Brazil. What excited us was the great prance of Brazilian architecture. Lucio Costa, Oscar Niemeyer, the Robertos and all the others. The Ministry of Education and Health guarded Brazil as a sentry, with its gardens, its blue water tanks – a fraternal greeting for those arriving by ship in the New World.

Pietro

We were elite there; we benefited from and contributed to the aristocracy. Our groups of European intellectuals

Pietro

Lina, non fare la romantica. Sai bene che non è così semplice. Nel tuo modo di pensare gli architetti possono essere architetti solo quando disegnano. E tu sei venuta in Brasile proprio per questa ragione, per costruire qualcosa.

Lina

Ero disperata. Volevo in tutti i modi costruire qualcosa dopo la laurea; ma poi venne la guerra e io pubblicavo solo saggi e disegni. Credi che lasciassero una donna costruire nell'Italia di quegli anni? In un mondo dominato da uomini come l'architettura? Durante la guerra e nell'immediato dopoguerra, quando ci ritrovammo in condizioni di profonda miseria? Quante architetture italiane hai tra i tuoi colleghi, Giuseppe?

Giuseppe

Nessuna.

Ho avuto qualche studentessa ma nessuna collega.

Pietro

Il Brasile non era molto differente, Lina.

Lina

Non sapevamo molto del Brasile. Ciò che ci entusiasmava era l'impennata dell'architettura brasiliana. Lucio Costa, Oscar Niemeyer, i Roberto e tutti gli altri. Il Ministero dell'Educazione e della Salute dava il benvenuto in Brasile come una sentinella, con i suoi giardini, i suoi azzurri castelli d'acqua – un saluto fraterno a chi arrivava in nave al Nuovo Mondo.

Pietro

Là eravamo parte dell'élite. Beneficiavamo e contribuivamo all'aristocrazia. Il nostro gruppo d'intellettuali europei migrati

who migrated post war created the environment to support our cultural activities. Through our connections, we carried out our plan: to introduce art to Brazil. It was also perfect timing to go back to Europe and purchase artwork for the collections.

Lina

I've dreamt of a civilization based on happiness and freedom... that enriches and respects the local creative aspect and form of living. I mean, to enhance it not as folklore, not as documentation of an exotic and fun, curious style, but as true cultural strength.

Pietro

Yes Lina, always your beautiful words. But... You were also part of the museum, you were the architect, and do you remember how you managed to obtain the plot to build it? Do you remember that you offered full support for the mayor of São Paulo's presidential political campaign in all newspapers, radio and television stations of the country in exchange for the land? The offer was only possible because our partner and close friend Assis Chateaubriand owned all the media networks at that time. This is how everything always happens.

Lina

At least the architect of the museum is a woman. The people were proud of that. And it compensates for the lack of female representation in its art collection - only 6% are female artists.

dopo la guerra forniva le basi per sostenere le nostre attività culturali. Grazie alle nostre connessioni, noi portavamo avanti il nostro piano: introdurre l'arte in Brasile. Era il momento perfetto per tornare in Europa ad attribuirsi opere d'arte per le collezioni.

Lina

Sognavo una civiltà fondata sulla felicità e sulla libertà... Una civiltà che si arricchisse e rispettasse le forme di creatività e i modus vivendi locali. Non intendo il rafforzamento del folklore o della documentazione di uno stile esotico, divertente e curioso. Intendo una vera forza culturale.

Pietro

Sì Lina, sempre le tue belle parole. Ma... Tu facevi anche parte del museo, di cui eri l'architetto. Ti ricordi come sei riuscita ad avere la terra su cui costruirlo? Ricordi che offristi completo sostegno per la campagna presidenziale del sindaco di San Paolo in tutti i giornali, radio e televisione del paese, in cambio della terra per il museo? L'offerta fu possibile solo grazie al nostro socio e carissimo amico Assis Chateaubriand che controllava tutti i canali mediatici del momento. E' così che vanno sempre le cose.

Lina

Almeno l'architetto del museo fu una donna. La gente di ciò era orgogliosa. E compensava anche con lo scarseggiare della rappresentazione femminile nella collezione d'arte - in cui solo il 6% erano artiste donne.

Giuseppe

Also the land for Casa del Mutilato was a donation from the municipality. It is impossible to disconnect architecture from politics.

Pietro

That is why I insist with Lina: "Let me speak". She could have ruined our relations with her ideas of freedom and people's aristocracy.

Lina

Honestly, I see architecture as a collective service and as poetry. Something that has nothing to do with art. It is a kind of alliance between duty and scientific practice. An architect's duty is to serve the collective, when it happens is pure beauty. If the building continues to serve, means it is alive. Is our, the architects responsibilities to assure that. We do have obligations besides the formal concept of design.

Giuseppe

Lina, you cannot judge those of us who stayed in Italy to serve our country in our field. You left for whatever reasons. I was doing my work and if it weren't me it would've been someone else.

Lina

I didn't know how to stay in Italy anymore. I sewed a huge straight jacket I wanted to tie over all the Italian madness. Because of the war, the men were at the front, so at 23 years old I had the opportunity to run Domus Magazine. I acquired great knowledge of the

Giuseppe

Anche la terra della Casa del Mutilato fu una donazione dell'amministrazione municipale. Disconnettere l'architettura dalla politica è impossibile.

Pietro

E' per questo che insisto con Lina: "Lasciami parlare". Avrebbe potuto danneggiare tutte le nostre relazioni con le sue idee sulla libertà e sull'aristocrazia del popolo.

Lina

Sinceramente, vedo l'architettura come un servizio collettivo, come poesia. Qualcosa che non ha niente a che vedere con l'arte. Una sorta di alleanza tra dovere e pratica scientifica. Il compito dell'architetto è servire la collettività, quando ciò accade, assistiamo a un fenomeno di pura bellezza. Se l'edificio continua a servire la collettività, significa che è vivo. È responsabilità di noi architetti assicurarci. E' il nostro obbligo, ben oltre il concetto formale del progetto.

Giuseppe

Lina, non puoi giudicare chi di noi rimase in Italia per servire il paese lavorando nel nostro campo. Tu sei partita per i tuoi motivi. Io sono rimasto a fare il mio lavoro, e se non ci fossi stato io, qualcun altro l'avrebbe fatto.

Lina

Io non sapevo più come poter rimanere in Italia. Cucii un'enorme camicia di forza. Volevo imprigionarci dentro tutta la follia italiana. Per via della guerra gli uomini erano al fronte, e a 23 anni io ebbi la possibilità di dirigere la rivista Domus. Diventai un'esperta nel campo delle pubblicazioni e scrissi anche

publishing industry and also wrote articles. So I worked on left-wing magazines, but then they were all shut down. So I said to myself: It is the end of my time here... bye, bye...

Giuseppe

Don't blame anyone if you were not present.
I am proud of that design, but I don't agree with the Fascist war. I don't agree with any war.

Lina

I don't understand. To me that is a big contradiction.

Pietro

What are you saying?
Every action of Mussolini was an action of peace. The speculations of the "professional politicians" in the face of the energetic and direct responses to Mussolini's rhetoric, speculations that tended to represent Italy's desired for war, are now overwhelmed by ridicule. Italy has given peace to the world.

Lina

Do you still believe that? That this building promotes peace? That Mussolini has given peace to the world?

Giuseppe

I don't know... This is for what I designed it for, not for war. I am getting confused. What should we do with this building ?

Pietro

What do you mean, "what should we do"??
This building talks and is part of Italian history. It should remain as it is.

articoli. Lavorai anche per riviste di sinistra, ma presto furono tutte chiuse d'autorità. Allora mi dissi, il mio tempo qua è finito... arriverderci...

Giuseppe

Se te ne sei andata, non puoi incolpare nessuno.
Sono orgogliosissimo di questo progetto, ma non sono assolutamente d'accordo con la guerra fascista. Non sono d'accordo con nessuna guerra.

Lina

Non capisco. Mi sembra una grande contraddizione.

Pietro

Ma cosa stai dicendo?
Ogni azione di Mussolini fu un'azione di pace. Le speculazioni dei "professionisti della politica" di fronte alle energiche e puntuali risposte per le rime pronunciate da Mussolini, speculazioni che tesero a rappresentare l'Italia desiderosa di guerra, sono oggi travolte del ridicolo. L'Italia ha dato la pace al mondo.

Lina

Ci credi ancora? Credi ancora che quest'edificio promuova la pace? Che Mussolini abbia dato pace al mondo?

Giuseppe

Non so... Quello di cui parlo è ciò per cui io l'ho disegnato, non per la guerra. Mi sto sentendo confuso. Che cosa dovremmo farne di quest'edificio?

Pietro

Cosa intendi con "cosa dovremmo farne"??
Questo edificio parla e racconta la storia italiana. Dovrebbe rimanere com'è.

Lina

But it only talks about one side of history. Would you be willing to listen to different stories related to this architecture?

Giuseppe

Yes, why not? What could be so horrible that they have to say?
I am really getting confused, with a guilty feeling. What should we do?
Demolish it?

Pietro

Noooo. This is the best architecture produced in Italy since the Renaissance. Rationalist, or if you prefer, call it Fascist Architecture is enclosed in our built environment. It should undoubtedly be preserved as original.

Lina

Of course we have great respect. But to desecrate an era by embalming it in paper and plaster means to ignore humanity's gruelling and painful progress. Every centimeter it advances is set several kilometers back by incompetence, diletantism and ignorance.

Giuseppe

I don't know what to think anymore. Lina is right that an architect's duty is to serve the collective so we must reorient the building towards a meaningful purpose for current society.

Lina

Ma racconta solo una parte della storia. Avresti l'interesse di ascoltare storie differenti, ma pur sempre legate a quest'architettura?

Giuseppe

Sì, perché' no? Cosa potrebbe raccontare di così terribile?
Mi sto sentendo davvero confuso, pervaso da un senso di colpa. Cosa dovremmo farne? Demolirlo?

Pietro

Noooo. Questo rappresenta la miglior architettura prodotta in Italia dal rinascimento. L'architettura razionalista, o se preferisci chiamarla l'architettura fascista, e' parte delle nostre città. Senza dubbio deve essere preservata.

Lina

E' certo che dobbiamo averne grande rispetto. Ma violentare un'epoca imponendole un'imbalsamazione di gesso significa ripudiare il progresso faticoso e doloroso dell'umanità e farla indietreggiare di chilometri per ogni centimetro che riesce a conquistare nel suo cammino in avanti.

Giuseppe

Non so più cosa pensare.
Lina ha ragione sul fatto che il dovere dell'architetto è servire la collettività. Dunque dobbiamo riorientare l'edificio verso uno scopo che abbia un senso per la nostra società.

Lina

Architecture is not only a means to achieve utopia, but also a means to achieve certain collective outcomes. There are beautiful souls and less beautiful souls. In general the former perform little, the others perform more.

Pietro

Lina, go make some more coffee.

THE END

Lina

L'architettura non è solo un mezzo per arrivare all'utopia, ma anche un modo per giungere a obiettivi collettivi. Ci sono anime belle, e altre meno belle. Generalmente, le prime ottengono poco, e le seconde ottengono molto di più.

Pietro

Lina, vai a fare un altro caffè.

FINE

The *Triologue* was composed using quotes from the three characters, except from linkages speeches; Statements are excerpts from their biographies, interviews and articles.

References

Lina

Lina Bo Bardi edited by Instituto Lina Bo e P.M. Bardi, 2008

Lina por Escrito – Textos escolhidos de Lina Bo Bardi edited by Silvana Rubino and Marina Grinover, 2009

Ordem e Origem em Lina Bo Bardi. Vera Luz, 2014

Pietro

P.M. Bardi. Francesco Tentori, 1990

Mussolini architetto. Propaganda e paesaggio urbano nell'Italia fascista
Paolo . Nicoloso, Turin: Einaudi, 2008.

Architetture per un'identità italiana: Progetti e opere per fare gli italiani
fascisti. Nicoloso, Paolo. 2012

Giuseppe

Giuseppe Spatrisano Architetto 1899-1985. Vincenza Balistreri,
Fondazione Culturale Lauro Chiazzese, Palermo 2001

About the author

Tatiana Letier Pinto is an architect and independent researcher based in Stockholm. After years of practice in her architecture office TAMABI in Rio de Janeiro, she engaged in research during the Master Building and Urban Design in Development at University College London. Her main research interests revolves around social inequalities, the political aspect of space and the responsibilities of architects in our society. Recently she has been granted by the Royal Institute Art (RIA), Stockholm, to map ownership in the built environment and its implication in the inclusiveness of the city of Stockholm. Her work combines architecture, art, activism, writing and public interaction.



Kungl. Konsthögskolan | Royal Institute of Art

The research was produced within the framework of the Decolonizing Architecture Advanced Course at Royal Institute of Art in Stockholm. Professor Alessandro Petti Teaching Assistant: Elof Hellström